

«Vaccini a tutti, da marzo saremo pronti»

Il governatore Stefano Bonaccini ieri in visita al centro di Baggiovara: «Stiamo lavorando bene, se arrivano le dosi andremo veloci»

di **Emanuela Zanasi**

Il presidente Bonaccini snocciola i numeri della campagna vaccinale in Emilia Romagna e lo fa al termine della visita al centro vaccinale di Baggiovara dove ha incontrato il personale sanitario e i vertici Ausl. «Dovrebbero arrivare circa 50 mila dosi nei prossimi due giorni - ha detto - proseguiamo a tambur battente la campagna vaccinale. Ho incontrato poco fa la prima vaccinata, ha già l'appuntamento per la prossima domenica per il richiamo; c'è un'organizzazione straordinaria, da marzo saremo pronti per la vaccinazione che riguarda tutta la popolazione». Bonaccini annuncia poi l'apertura di nuovi punti vaccinali che a Modena sarà molto probabilmente nell'area dell'ex aeronautica pronta tra poche settimane e auspica di concludere un accordo con i medici di base per allargare la somministrazione del vaccino.

«Vogliamo lavorare bene - ha aggiunto - perché sappiamo che si può terminare tutto non a fine anno come veniva detto ma anche mesi prima». Il presidente allontana poi l'ipotesi dell'in-

RISCHIO

«Zona rossa automatica? Non l'ha chiesto nessuna regione»



gresso in zona rossa in base alla soglia dei 250 positivi alla settimana ogni 100 mila abitanti valutata dagli esperti. «Quel limite non l'ha chiesto nessuna Regione - ha detto - e se volete la mia impressione quel limite non entrerà tra quelli che dovranno decidere il colore delle regioni. Credo invece che si lavorerà su misure gestibili a livello nazionale, noi siamo una regione con molti contagi pe questo dico ai cittadini che c'è ancora tanto da fare». Sul fronte economico Bonaccini rassicura le categorie

più colpite annunciando ristori immediati. «Abbiamo chiesto al governo che coloro che sono colpiti ulteriormente cioè bar e ristoranti possano ricevere il prima possibile questi ristori. Come Regione facciamo la nostra parte; intorno al 20 le camere di commercio che abbiamo coinvolto per accelerare i tempi utilizzeranno quasi 22 milioni di euro che come Regione abbiamo ottenuto dal governo e li distribuiranno a bar e ristoranti mentre stanno già arrivando risorse per altre attività colpite come palestre e piscine».

Il governatore è poi intervenuto sul rinvio del ritorno in aula al 50% per le superiori. «Per me è stata una sofferenza tenere chiuse le scuole, ma se tutte le regioni arancioni e la quasi totalità delle altre ha rinviato è perché i colloqui con le sanità regionali e nazionali evidenziavano un rischio contagio anche se sono convinto che la scuola sia un pilastro fondamentale di questo paese». Infine Bonaccini ha smorzato le polemiche sul caso delle dosi di vaccino avanzate somministrate ai parenti del personale di turno: «Penso ci sia stata buona fede parliamo di cinque, sei casi. Chi ha sbagliato ne risponda con le conseguenze dovute a quel caso, non andrei a criminalizzare nessuno ma le vaccinazioni vanno fatte ad una categoria di persone ben definita e occorre seguire le regole».

[Il sindacato delle professioni sanitarie](#)

«Immunizzarsi non è obbligatorio e nessuno può agire da sceriffo»

Angelo Minghetti dopo le dichiarazioni della Domus Assistenza: «No al ricatto psicologico»

«Nessuno può essere obbligato a sottoporsi alla vaccinazione senza che ci sia una legge. Non si può pretendere che le strutture agiscano da vigilanti e sceriffi. La responsabilità deve essere gestita dal governo e dalle autorità sanitarie». A puntualizzarlo è Angelo Minghetti, segretario del Shc Oss e coordinatore del Migepe, il sindacato delle professioni sanitarie e sociosanitarie, a proposito della presa di posizione dei giorni scorsi - tra gli altri - della Domus Assistenza e di altre testimonianze, pubblicate

sul nostro giornale. Nel mirino del sindacato le pressioni dei vertici delle cooperative sociali su chi lavora nelle residenze protette a vaccinarsi per non rischiare il posto di lavoro.

«Vaccinarsi - attacca Minghetti - non è solo un atto che protegge individualmente, ma tutta la comunità. Non accettiamo che le strutture pongano un 'ricatto psicologico' perché questo va contro la libertà di scelta della terapia, oltre al rispetto individuale del lavoratore. La decisione spetta al lavoratore il quale non è tenuto a dire al suo datore se ha fatto o meno il vaccino e perché». Ad oggi, prosegue il sindacalista, «non c'è scritto da nessuna parte che sia obbligatorio vaccinarsi, nemmeno per

chi svolge una particolare mansione che lo porta a contatto con gli altri». Ma non è tutto: «L'assenza di una norma che preveda l'obbligo del vaccino impedisce il licenziamento o qualsiasi sanzione. Se un dipendente rifiuta il vaccino, il suo datore, non può adottare nessun provvedimento ma, semmai, deve aumentare le precauzioni all'interno dell'azienda per garantire quanto richiesto dal Codice civile in materia, appunto, di tutela degli altri. E non sarebbe in alcun modo giustificabile imporre la vaccinazione nei confronti dei lavoratori, neppure con un accordo sindacale». Il sindacato degli operatori socio-sanitari bacchetta anche quelle strutture che stanno pensando



di chiedere ai propri dipendenti di formalizzare la loro rinuncia spiegandone la motivazione: **«Questa pratica** va a ledere l'opinione e la riservatezza del singolo che potrebbe essere soggetto a vessazioni». In conclusione Minghetti fa presente che «l'assunzione di qualsiasi sostanza per scopi medici non può essere imposta senza una specifica norma di legge. Per-

tanto «riteniamo offensive le restrizioni che intendono adottare queste strutture con minacce di licenziamento, di spostamento o sanzioni per chi non si vaccina». Se queste strutture intendono avviare sanzioni «in violazione dei diritti dei lavoratori, saremo costretti ad avviare procedure legali impugnando ogni sanzione o licenziamento».

Gianpaolo Annesse